

I colori della luce

MARIUCCIA ALLERA

Specializzata come insegnante di sostegno, attualmente insegna materie letterarie nella scuola media inferiore. Dal 1972 si occupa di teatro nella scuola, teatro inteso anche come possibile mezzo di integrazione di alunni in difficoltà.

Una esperienza di drammaturgia teatrale collettiva che ha permesso ad alunni ed insegnanti di parlare di sé senza traumi e di accettare l'altro senza pregiudizi, sviluppando, contemporaneamente, i concetti scientifici del programma curricolare.

Premessa

Conoscenza e comunicazione sono due parole chiave per la scuola. Ma ancora troppo spesso la scuola si rivolge solo alla conoscenza di idee astratte, alla comunicazione attraverso i soli concetti.

Risultato: i nostri allievi dimostrano un'attenzione labile e noi subiamo la concorrenza (sleale) di TV, Cinema, videogiochi e quant'altro.

Perché? Perché si conosce con la mente (ed è il livello più consapevole), ma anche con i sensi, con l'intuizione, con il ... cuore (i sentimenti) ed è quello che convince di più. Molti sorrideranno. Ma la conoscenza è qualcosa di totale, che coinvolge tutta la persona. Noi a scuola parliamo, altri fanno vedere, si appellano ai sentimenti e... catturano. E questo non solo perché i nostri allievi sono piccoli.

Allora ogni tanto a scuola bisogna toccare corde meno razionali: le corde della emotività.

Si può fare agendo sul piano della realtà mettendo i ragazzi in situazioni di esperienza reale, si può fare agendo sul piano del gioco, dove l'esperienza è fittizia, ma emotivamente coinvolgente. Ciò è particolarmente utile, l'ho detto più volte, quando si tratta di ragionare su rapporti, di modificare relazioni.

Il gioco aiuta perché permette di sperimentare nuove, infinite possibilità e le conseguenze sono indolori. Giocare è misurarsi senza gravi rischi. Il gioco simbolico può costituire la base del teatro d'improvvisazione.

Nell'anno scolastico 1996/97 insegnavo alla Scuola Media di Verrès ed ero coordinatrice di una classe prima. La classe raccoglieva allievi provenienti dalle scuole elementari dei paesi intorno, aggregati all'inizio dell'anno in piccoli gruppi, anche campanilisticamente rivali.

Tra di essi un ragazzo fortemente a rischio e due ragazzi respinti, demotivati allo studio.

Una situazione nella norma per la scuola contemporanea.

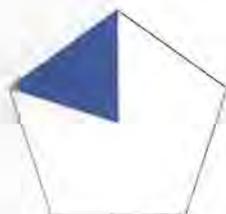
Come consiglio di classe abbiamo deciso di proporre ai ragazzi, all'interno del *Progetto Interdisciplinare Bilingue*, un *tema aperto* che fornisse ai ragazzi la possibilità di parlare di se stessi, in modo indiretto e a noi di dialogare con loro in modo discreto.

Ci interessava anche trattare argomenti di carattere scientifico, attraverso il metodo sperimentale.

Abbiamo scelto come argomento *il colore* e come linguaggio *il teatro*. Abbiamo progettato un'attività che portasse all'allestimento di uno spettacolo finale.

Gli insegnanti hanno guidato gli allievi all'interno di una esplorazione del tema parallelamente:

- dal punto di vista scientifico (fisica del colore e della luce, relatività del colore, esperimenti sul colore);
- dal punto di vista umanistico



(l'immaginario narrativo suscitato dal colore nelle sue valenze intime, poetiche, fantastiche).
Lo spettacolo è stato il risultato dell'intrecciarsi di queste due diverse suggestioni, della raccolta e della organizzazione di testi ed esperimenti.

Perché?

Obiettivi dichiarati del lavoro sono stati:

- promuovere la socializzazione tra ragazzi che dovevano diventare un "gruppo classe";
- fornire agli allievi occasioni per trovare un ruolo attivo all'interno del gruppo, conforme alle predisposizioni di ognuno, al di là delle competenze strettamente scolastiche, per venire valorizzati;
- dare la possibilità ai ragazzi di oggettivare emozioni e percezioni personali con l'utilizzo di linguaggi metaforici ed immaginifici, per migliorare la conoscenza di sé e la comunicazione con gli altri, in una età in cui è più facile rappresentare che razionalizzare;
- stimolare, attraverso la sperimentazione diretta, ma anche lo sconfinamento nel fantastico, la curiosità per argomenti scientifici spesso vissuti come eccessivamente astratti;
- introdurre ad una prima ed elementare conoscenza delle regole di un linguaggio espressivo, il teatro appunto, che è introduttivo alla decodificazione dei linguaggi complessi usati dai mass media;
- dare una motivazione forte all'approfondimento di argomenti previsti dalla programmazione delle singole discipline.

Come?

La classe è stata divisa in due gruppi: un gruppo si è dedicato alla recitazione, il secondo gruppo alla ricerca scientifica e all'allestimento scenografico, per un quadrimestre. Nel secondo quadrimestre i due gruppi si sono scambiati attività e funzioni. Nello spettacolo finale si poteva

individuare un filo conduttore dalle conoscenze di carattere scientifico acquisite dai ragazzi, accompagnato da associazioni, immagini o brevi racconti che interpretavano in modo fantastico le spiegazioni scientifiche.

I testi recitati sono stati il risultato di un lungo lavoro di improvvisazione teatrale. Questo metodo prevede che i conduttori proponano giochi, situazioni, oggetti. I ragazzi reagendo a questi stimoli, elaborano personaggi, azioni e testi.

Così, come nel gioco simbolico, i protagonisti "si mettono in gioco" direttamente dando una valenza di verità all'azione che contiene la loro sensibilità e le loro emozioni.

Il divertimento dell'attore consiste nella grande libertà di azione e nelle infinite soluzioni di ogni caso. I confini sono posti solo dalle proposte dei compagni di gioco.

Il divertimento dello spettatore sta nella condivisione di questa corrente emotiva. Il conduttore coglie le soluzioni più interessanti e regola i ritmi dell'azione; può anche intervenire discretamente per favorire soluzioni positive attraverso l'accostamento di personaggi o l'introduzione di oggetti.

Quando l'improvvisazione soddisfa tutti, viene "fissata", ripetuta e definita nei particolari (musiche, costumi, scenografie).

Solo allora nasce il testo drammaturgico.

Cosa?

In questo caso il primo gruppo si è misurato sui colori fondamentali. Ha presentato definizioni e sfumature del colore preferito e poi brevi storie ispirate alle associazioni tra generi letterari e colore: un giallo, una telenovela...

Il secondo gruppo ha lavorato sui colori complementari.

Ne è scaturita una storia in cui si racconta di due popoli abitanti un pianeta illuminato da due soli emananti luci di colore diverso:

l'una azzurra, l'altra gialla.

I due popoli sono talmente diversi per cultura da arrivare alla guerra. Ma proprio nel momento della deflagrazione delle ostilità, succede un avvenimento cosmico rarissimo, ma periodico: la congiunzione dei due soli, il sovrapporsi della loro luce. La nuova luce verde avrà un effetto pacificatore.

Il racconto è opinabile e contingente, frutto di quel rapporto.

Altri rapporti potrebbero offrire altre situazioni.

Ad esempio qui è la TV a documentare i fatti, infatti è stato l'oggetto che i nostri allievi nel caso specifico hanno designato come indispensabile anche in un mondo estraneo.

A gruppi alterni gli stessi ragazzi si sono occupati dell'aspetto scientifico con letture ed esperimenti. Infatti testi ed esperimenti hanno costituito l'ossatura dello spettacolo da cui scaturivano le associazioni fantastiche. Gli esperimenti scientifici in particolare sono diventati effetti scenografici:

- un prisma ha prodotto un arcobaleno;
 - tanti dischi di Newton sono diventati girandole sbiancatesi per la velocità di rotazione;
 - sono state create situazioni di alterazione della percezione del colore attraverso fonti di luce colorata e si è visualizzato il passaggio tra colori fondamentali e complementari.
- La ricerca della colonna sonora, condotta in buona parte dai ragazzi, è stata positivamente suggestionata dal tema (*Canzone blu. Noir c'est noir, Nel blu dipinto di blu...*).
- Oltre allo spettacolo sono stati confezionati altri prodotti "secondari":
- una raccolta di poesie scritte dai ragazzi nelle due lingue;
 - un video con esperimenti scientifici non utilizzati nello spettacolo;
 - una serie di cartelloni.

Chi?

Il progetto ha occupato ragazzi ed insegnanti insieme per tre ore settimanali, gli insegnanti per un'ora

di programmazione settimanale per tutto l'anno scolastico.

Ha impegnato gli insegnanti di:
Scienze Matematiche (Paola Biglino poi Maura Lévêque);
Lettere (Mariuccia Allera);
Francese (Manuela Boretta);
Educazione Tecnica (Renato Zefilippo).

Ogni insegnante si è occupato di un aspetto del progetto, in base alle sue competenze:

- l'insegnante di Scienze Matematiche ha organizzato la ricerca scientifica;
- l'insegnante di Ed. Tecnica si è occupato dell'allestimento scenografico, degli esperimenti scientifici, dei cartelloni e di buona parte delle scenografie;

- le insegnanti di Francese e di Italiano si sono impegnate nella composizione dei testi, nella drammaturgia, a partire dalla improvvisazione degli allievi.

Le due lingue, italiana e francese, sono state utilizzate in libertà: sia per fini espressivi (es. sfumature di colore), sia per esigenze creative (es. bilinguismo nell'episodio dei due soli), sia in relazione a capacità ed interessi degli allievi.

Il supporto tecnico all'allestimento finale è stato dato dalla Compagnia del Teatro Settimo.

Infine

I ragazzi sono stati valutati secondo gli obiettivi previsti dalla programmazione didattica di ogni disciplina per quanto riguarda il lavoro sulla elaborazione dei testi, sulla ricerca scientifica e tecnica. Ma il parametro che si è tenuto sotto controllo è stato soprattutto l'*attivazione* dei ragazzi nell'attività:

conformemente alle attese, la presa in carico del lavoro, la capacità di iniziativa e la collaborazione sono aumentate, in generale.

Infatti i ragazzi non sono stati forzati, ma ognuno si è indirizzato su mansioni che sentiva più confacenti alle proprie attitudini.

Così alcuni si sono distinti per la capacità di esibirsi, altri si sono sentiti valorizzati

con mansioni di carattere tecnico.

Da parte degli insegnanti è stato fatto il possibile perché ognuno si sentisse adeguato.

Ci sono state delle sorprese. Alcuni ragazzi normalmente sottovalutati sono stati, così, scoperti dai compagni e la loro immagine scolastica si è modificata.

La distinzione tra "bravi" e "asini" o "cattivi" si è assottigliata.

L'aver uno scopo nel lavoro, il dover rendere conto con uno spettacolo finale della qualità del prodotto, ha dato ai ragazzi la sollecitazione giusta a lavorare meglio.

Infine, cosa non trascurabile, la confidenza che deriva da un gioco che prevede anche momenti di invenzione, di divertimento e di contatto fisico, li ha resi più amici.

